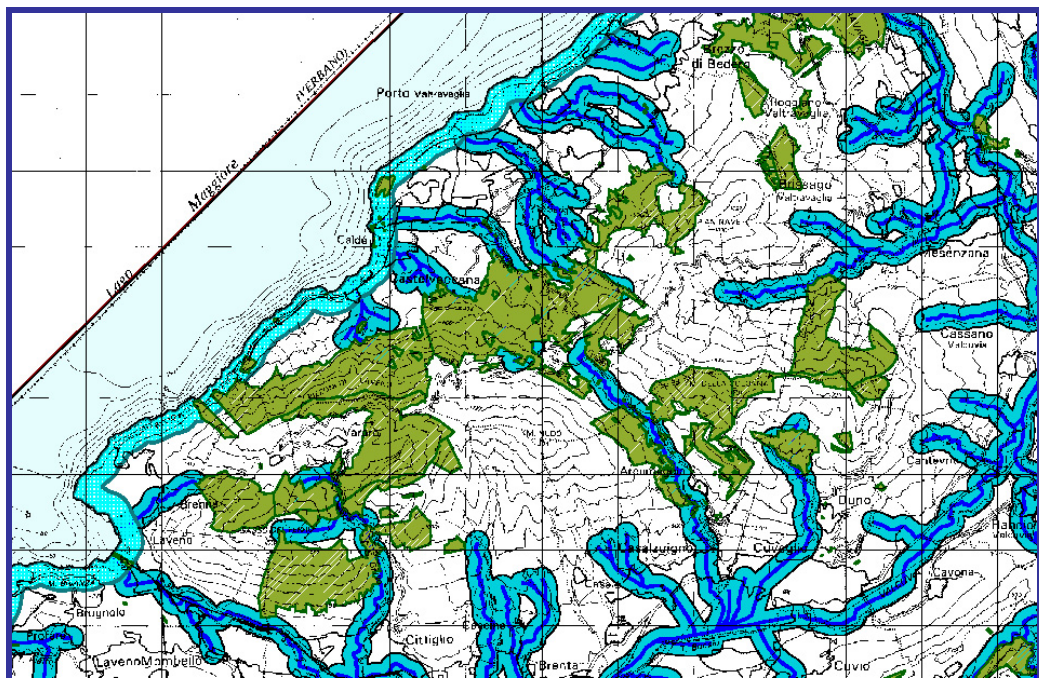


PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI VARESE

L.R. 14/98 - Nuove Norme per la disciplina e coltivazione di sostanze minerali di cava.



RELAZIONE URBANISTICO - PAESISTICA

INDICE

1. PREMESSE	pag.	3
2. VINCOLI AMBIENTALI	pag.	5
2.1 Vincolo D.Lgs. 490/99	pag.	5
2.2 Altri vincoli	pag.	10
3. RISORSE TEORICHE	pag.	14
3.1 Impedimenti estrattivi di livello territoriale	pag.	14
3.1.1 Aree del territorio già urbanizzate	pag.	14
3.1.2 Aree assoggettate a piani territoriali	pag.	15
3.1.3 Altri vincoli	pag.	17
3.2 Descrizione del processo di realizzazione	pag.	18
4. RISORSE POTENZIALI	pag.	20
4.1 Vincoli di primo livello	pag.	20
4.2 Premesse ai vincoli di secondo e terzo livello	pag.	20
4.3 Vincoli di secondo livello	pag.	21
4.3.1 Piani regolatori generali	pag.	21
4.3.2 Aree 1-ter	pag.	22
4.3.3 Piano di Assetto Idrogeologico	pag.	23
4.3.4 Altri vincoli	pag.	23
4.4 Vincoli di terzo livello	pag.	24
4.4.1 Strade locali	pag.	25
4.4.2 Elettrodotti principali	pag.	25
4.4.3 Gasdotti principali	pag.	25
4.4.4 Oleodotti principali	pag.	25
4.4.5 Acque pubbliche	pag.	25
4.4.6 Pozzi e sorgenti	pag.	25
4.4.7 Case sparse	pag.	26
5. INDICE DI QUALITA' PAESISTICA	pag.	27
6. CONCLUSIONI	pag.	33

1. PREMESSE

La presente relazione intende rendere sinteticamente esplicito il contributo offerto da una serie di dati territoriali di carattere urbanistico-paesistico nel complesso processo di definizione - identificazione dei giacimenti così come definiti nel piano direttore.

La valenza di tali dati è ascrivibile in estrema sintesi a due filoni: uno di ordine selettivo e l'altro di ordine qualitativo.

Quello selettivo in sostanza ha mirato alla differenziazione tra area dove è possibile prevedere una futura escavazione e quelle dove tale possibilità è preclusa (per impedimenti insuperabili di diverso genere o perché fortemente sconsigliata per diversi motivi), quello qualitativo a differenziare le aree a possibile escavazione secondo un parametro definito indice di qualità paesistica.

Il tutto quindi con la finalità di non limitare il piano cave agli aspetti più propriamente "minerari" ma per cercare di orientare le scelte tenendo in considerazione, così come previsto nel piano direttore, aspetti di imprescindibile valenza quali quelli urbanistici e paesistici.

Nei capitoli seguenti si procederà nella descrizione degli elementi considerati e nelle modalità dell'utilizzazione degli stessi ripercorrendo in sequenza il fil-rouge tracciato nel piano direttore e esplicitato nella relazione generale sui giacimenti. Si effettueranno anche minimi richiami ai contenuti informatici limitandosi a quanto necessario per riuscire a collegare il "dato geografico" al rispettivo strato informativo.

E', infatti, opportuno specificare che tutte le carte e le analisi di piano sono state effettuate utilizzando il sistema informativo territoriale informatizzando ogni singolo elemento del piano a partire dal momento della sua costruzione, avendo la finalità di realizzare il piano stesso come effettivo sistema di supporto alle decisioni e non un piano informatizzato a consuntivo.

Ciò ha comportato un notevole dispendio di energie in fase di costruzione dei singoli strati informativi di base (carta litologica, mineraria, vincoli, ecc) ma

ha consentito nelle fasi di analisi ed elaborazione la realizzazione di operazioni che con normali sistemi sarebbero state in alcuni casi addirittura impossibili (vedasi elaborazioni effettuate con il modulo grid di arc/info), in altri casi estremamente lunghe e complesse (vedasi operazioni di identity con arc/info).

2. VINCOLI AMBIENTALI

2.1 Vincolo D.Lgs. 490/99

Fra gli indirizzi programmatici esposti nelle direttive per la formazione del Piano Cave Provinciale, si denota la necessità di affrontare le problematiche connesse alla tutela dell'ambiente, valutando il grado di compatibilità fra gli obiettivi che si prefigge il Piano e gli equilibri territoriali e ambientali delle zone interessate.

Tale necessità deve tenere conto in primis della verifica dei vincoli di legge di carattere ambientale che insistono sul territorio prendendo in considerazione sia le leggi ambientali statali che quelle di carattere regionale.

Gli strati informativi, di cui al seguente elenco, costituiscono la trasposizione informatica dei vincoli ambientali insistenti sul territorio della Provincia, per effetto dei disposti di cui al Testo unico delle disposizioni legislative di beni culturali e ambientali, D. Lgs 29 ottobre 1999, n. 490 e articolo 17 Piano Territoriale Paesistico Regionale (D.C.R. 6 marzo 2001, n. VII/197).

Sostanzialmente tali vincoli consistono in:

- provvedimento specifico;
- aree di elevata naturalità
- laghi vincolati
- fiumi vincolati
- rispetto fiumi e laghi
- montagne eccedenti 1600 metri
- riserve naturali
- parchi regionali
- boschi e foreste
- usi civici
- zone umide.

Per ogni singolo strato vengono di seguito riportate le modalità di costituzione, che fanno comunque riferimento alle direttive della DGR 29/12/99 n. 6/47670 della Regione Lombardia (S.I.B.A.).

Beni soggetti a tutela - Provvedimento specifico

(Art. 139 – comma 1 – Ex L. 1497/39)

L'appartenenza della zona al vincolo sulle bellezze naturali, e nel particolare, l'assoggettamento dell'area stessa a uno specifico provvedimento amministrativo che dichiara il notevole interesse pubblico. Come fonte primaria del reperimento dei dati necessari si sono consultati i Volumi 1 e 2 forniti dalla Regione Lombardia denominati "Individuazione dei vincoli di tutela ambientale del territorio lombardo", da cui si è rilevato il perimetro delle aree vincolate. Si è quindi passati all'informatizzazione del vincolo, che è stato successivamente confrontato con i file digitalizzati dalla Regione. Vista la congruenza tra i due dati si è utilizzato per la consultazione quello trasmesso dalla Regione Lombardia.

Beni soggetti a tutela – Rispetto dei laghi

(Art. 146 – lett. b - comma 1 – Ex L. 431/85)

I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m. dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi.

Utilizzando i dati forniti dalla Regione Lombardia per la Provincia di Varese, si è considerata la copertura relativa ai laghi confrontandola con la cartografia di base per verificarne la correttezza. Ai suddetti dati, sono stati aggiunti i piccoli bacini mancanti, ma inclusi nell'elenco dei corpi idrici tutelati. Per la copertura creata in ARC-INFO sono state prese in considerazione, oltre la CTR scala 1:10.000 anche le tavolette 1:25000 dell'IGM ed in alcuni casi specifici gli estratti fotogrammetrici e/o catastali dei comuni interessati.

Beni soggetti a tutela – Fiumi vincolati e rispetto fiumi

(Art. 146 – lett. c - comma 1 – Ex L. 431/85)

I fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD 11 dicembre 1933, n° 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m. ciascuna.

Come per il precedente punto si sono utilizzati i dati regionali delle aste idriche primarie e secondarie nonché quella dei poligoni fluviali dei fiumi Ticino e Tresa.

Dal confronto effettuato con la cartografia di base, sono emerse delle discordanze; per sopperire a tali incongruenze è stato quindi necessario riprendere l'elenco delle acque (DGR 25/07/86 n. 4/12028), controllarne i tratti vincolati e digitalizzare le parti mancanti attraverso l'ausilio della CTR scala 1:10.000, delle tavolette scala 1:25.000 IGM e degli estratti catastali rilasciati forniti da Comuni e Comunità Montane.

Si è poi integrato il database regionale dei corsi d'acqua vincolati con le informazioni mancanti.

Beni soggetti a tutela – Montagne eccedenti 1600 metri

(Art. 146 – lett. d - comma 1 – Ex L. 431/85)

Le montagne per la parte eccedente 1600 m. sul livello del mare per la catena alpina e 1200 m. sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole. I dati utilizzati sono sempre quelli forniti dalla Regione Lombardia.

Come per le "Aree di elevata naturalità", anche in questo caso si è creata una copertura di ARC-INFO intersecando la copertura dei confini comunali con quella riportante le curve di livello. Alle aree così ottenute si è successivamente assegnato un preciso codice di vincolo.

Beni soggetti a tutela – Parchi regionali e riserve naturali

(Art. 146 – lett. f - comma 1 – Ex L. 431/85)

I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi. Si sono presi in considerazione i parchi e le riserve appartenenti alla Provincia di Varese presenti nell'elenco definito Allegato A) della LR 30 novembre 1983, n. 86: "Piano Regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale".

Elenco parchi: Parco del Ticino, Parco Campo dei Fiori, Parco della Pinetina.

Elenco riserve: Riserva lago di Ganna, Riserva Lago di Biandronno, Palude Brabbia.

Per entrambi gli elenchi, sono state digitalizzate le perimetrazioni dei parchi e delle riserve basandosi direttamente sulla cartografia cartacea dei singoli piani di tutela di gestione già approvati.

Beni soggetti a tutela – Boschi e foreste

(Art. 146 – lett. g - comma 1 – Ex. L. 431/85)

I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento.

Ci sono stati forniti dalla Regione Lombardia i dati relativi all'intero territorio provinciale con particolare riguardo per le aree boscate, basate sulla "digitalizzazione" della C.T.R. in scala 1:10000.

Le singole zone boschive, proprio perché soggette ad eventuali imprecisioni di "lettura" della carta di base, sono state poi controllate e, dove necessario, integrate nelle loro parti mancanti in base alla cartografia disponibile e ad una conoscenza diretta del territorio.

Beni soggetti a tutela – Usi civici

(art.146 – lett. h – comma 1 – Ex L. 431/85)

Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici. Dalle pubblicazioni della Regione Lombardia "Usi civici in Lombardia", novembre 1997, si sono desunti la definizione propria di Uso Civico (pascolo, legnatico, strame, pesca, acque minerali, sassi, pietra e ghiaia), e la normativa di riferimento (L.N. 1766 del 16/6/1927 e relativo regolamento di attuazione - RD n. 332 del 26/2/1928 - LR n. 52 del 24/5/1985 e n. 13 del 16/5/1986).

La pubblicazione contiene inoltre un elenco dei Comuni nei quali insistono terreni gravati da usi civici: sono stati presi in considerazioni i Comuni con pratica di istruttoria chiusa.

Il reperimento degli elementi necessari per la digitalizzazione del vincolo è poi consistita nella ricerca dei mappali elencati sulla cartografia catastale in scala 1:2.000, si è quindi provveduto al riporto degli stessi sulla cartografia regionale e quindi alla successiva digitalizzazione a video.

Il passaggio finale è stata la creazione di una copertura ARC-INFO e l'assegnazione del vincolo.

Beni soggetti a tutela – Zone umide

(art.146 – lett. i – comma 1 – ex L. 431/85)

Le zone umide incluse nell'elenco di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448.

Il territorio della Provincia di Varese comprende un'unica zona umida identificata con la riserva della Palude Brabbia.

Per digitalizzare il perimetro della suddetta area si è presa in considerazione la cartografia cartacea del Piano di gestione della Riserva Palude Brabbia.

Beni tutelati per legge - Aree di elevata naturalità

Art. 17 del PTPR

Ai fini della tutela paesistica si definiscono di elevata naturalità quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata.

In altre parole trattasi di aree assoggettate a rigorose misure di salvaguardia e quindi temporaneamente inedificabili fino all'approvazione dei PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

Nel determinare tali aree la Regione Lombardia ha individuato congiuntamente ambiti territoriali più vasti definiti "aree di primo appoggio alla pianificazione paesistica", le quali trovano posto nell'elenco distinto per Provincia, della D.G.R. 3859/85. Utilizzando questo elenco è stata creata una copertura di ARC-INFO intersecando la copertura dei confini comunali con quella riportante le curve di livello; alle aree così ottenute si è successivamente assegnato un preciso codice di vincolo.

Il risultato finale di tutti i vincoli citati è visibile nelle carte dei vincoli (Tav. Vincamb50.1, Vincamb50.2, Vincamb50.3) e sul Cd.Rom "Vincoli Ambientali".

2.2 Altri vincoli

Oltre a quanto sopra è stato identificato anche il vincolo idrogeologico nonché altre aree caratterizzate dall'essere parte dei seguenti strati informativi:

- Zona di Protezione Speciale (ZPS);
- Siti comunitari e Nazionali
- Aree a Rischio Archeologico
- Aree appartenenti al Parco Naturale della Valle del Ticino
- Aree 1-ter ex lege 431/85

Vincolo idrogeologico

R.D. 3267/23 - art. 1

Il vincolo è stato istituito con la finalità di salvaguardare quei terreni per i quali forme di utilizzo non corretto potrebbero generare, con danno pubblico, denudazioni del manto vegetazionale, instabilità geologica o modificazioni peggiorative al regime delle acque.

La perimetrazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico è stata reperita attraverso la consultazione della documentazione fornita dagli uffici del Genio Civile, riportante i decreti di vincolo relativi al singolo comune. I dati sono stati poi trasposti sulla base cartografica regionale e successivamente convertiti in copertura ARC-INFO.

I Siti di Interesse Comunitario e Nazionale

(D.P.R. 357/97 – direttiva C.E.E. 92/43)

La Regione Lombardia in attuazione delle direttive C.E.E. ha individuato zone denominate Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e Nazionale, poi proposte in sede comunitaria per il riconoscimento quali ambiti di conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche; in questo caso sono stati utilizzati i dati vettoriali forniti dalla Regione Lombardia.

Zone a Protezione Speciale

(D.M. 03/04/2000 – direttiva C.E.E. 79/409)

Le zone proposte negli elenchi dei siti di interesse Comunitario e Nazionale, riconosciute dalla U.E. come tipi di habitat naturali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione; definite Zone di protezione speciale (ZPS). Per la Provincia di Varese, l'unica Zona di Protezione Speciale individuata sul territorio è l'area protetta della Palude Brabbia.

Rischio Archeologico

(Proposta di P.T.P. Varese e Laghi-Seprio)

Questo strato informativo non si può definire come vincolo vero e proprio ma più semplicemente come indicazione ai fini della tutela del territorio. I dati sorgente fanno capo alle tavole del Rischio archeologico facenti parte del lavoro effettuato dai NOP (Nucleo Operativo Provinciale) nell'ambito delle proposte fatte dalla dalla Provincia di Varese attorno al 1990. I suddetti dati sono stati digitalizzati e quindi resi disponibili come copertura di ARC-INFO.

Si evidenzia che recentemente è stata aggiornata la carta del rischio archeologico in base alle informazioni ricevute dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia.

La carta tematica di riferimento è "Ambiti territoriali estrattivi e Cava di recupero - Aree a rischio archeologico - Settore ghiaia e sabbia".

Parco Naturale della Valle del Ticino

(L.R. 31 del 12/12/2002)

I confini del Parco e la perimetrazione delle zone di tutela sono state individuate sulle planimetrie allegate alla D.G.R. 7/5983 del 02/08/2001 (Approvazione della variante generale al P.T.C. del Parco Lombardo della valle del Ticino), rettificata dalla D.G.R. 6090 del 14/09/2001, a cui fa riferimento la tavola di azionamento della L.R. di Istituzione del Parco. I dati sono stati digitalizzati e quindi resi disponibili come copertura ARC-INFO.

Art. 1-ter ex lege 431/85

In attuazione di quanto previsto dall'art. 1-ter della L. 431/85, la Regione Lombardia ha provveduto ad individuare le aree del territorio regionale aventi caratteristiche di particolare interesse ambientale. Trattasi di aree soggette a rigorose misure di salvaguardia e quindi temporaneamente in edificabili fino

all'approvazione dei Piani Paesistici. Nel determinare tali aree la Regione Lombardia ha individuato congiuntamente ambiti più vasti definiti "aree di primo appoggio alla pianificazione paesistica", le quali trovano posto nell'allegato elenco distinto per Provincia. Al fine di ottenere la collocazione di queste aree sul territorio sono state intersecate le coperture dei confini comunali e delle curve di livello, a seconda dell'altitudine s.l.m. specificata per ogni comune. I poligoni così ottenuti sono stati corretti direttamente in ARC-INFO verificandone intersezioni e nodi.

Questo vincolo è stato superato dall'approvazione del PTPR, ed è sostanzialmente confluito nelle aree di elevata naturalità di cui all'art. 17 (già illustrato)

3. RISORSE TEORICHE

Il primo grande compito svolto dai dati in argomento è legato alla identificazione di quelle che sono state definite risorse teoriche (processo di tipo selettivo).

Per la realizzazione di tale strato informativo è stato necessario predisporre, per sottrarre dallo strato informativo dei settori utili della carta litologica, una serie di strati informativi territoriali rappresentanti quelli che sono stati definiti impedimenti estrattivi di livello territoriale.

3.1 IMPEDIMENTI ESTRATTIVI DI LIVELLO TERRITORIALE

3.1.1 Aree del territorio già urbanizzate

Il riferimento è verso due grosse tematiche e cioè aree edificate e grandi infrastrutture.

Aree edificate: in questo caso, pur consapevoli che l'identificazione effettuata nella carta tecnica vettoriale della Regione Lombardia non rappresenta tutti gli elementi facenti capo alla descrizione (in quanto limitata alle aree a più alta densità quali i centri urbani), si è ritenuto sufficiente in questa fase di prima scrematura fare riferimento proprio a questo strato informativo rimandando le implementazioni necessarie ad ottenere una più alta qualità del dato ad una fase successiva (in sede di risorse potenziali di 2°-3° livello) limitando in tal modo anche la quantità di attività necessarie per realizzare tale approfondimento (divenendo relativa ad un numero notevolmente inferiore di zone). Lo strato informativo utilizzato è quindi quello URB_CTR della CTR vettoriale 10.000 regionale e la dizione corrispondente nelle legende delle tavole del piano cave è URBANIZZATO .

Grandi infrastrutture: nella fattispecie per grandi infrastrutture ci si è riferiti alle strade di livello sovracomunale e alle ferrovie.

Per le strade sono stati utilizzati più strati informativi: autostrade, aree occupate da svincoli, statali e provinciali a due corsie per senso di marcia, altre

strade statali, altre strade provinciali. Per quanto attiene alle autostrade e alle statali sono stati utilizzati come riferimento le basi della CTR modificandole ed integrandole, mentre per la rete provinciale e le area di svincoli si è proceduto alla realizzazione ex novo degli strati informativi corrispondenti. Con procedure automatiche sono quindi stati generati dei buffer diversi per tipologia di strada, integrandoli successivamente in un'unica cover arc/info rappresentante le zone in cui non effettuare escavazione per effetto della presenza delle citate infrastrutture. Lo strato informativo è stato denominato STR_BUFF e la dizione corrispondente nelle legende delle tavole del piano cave è VINCOLO STRADE.

Analogo a quanto descritto per le strade è stato il processo relativo alle ferrovie: integrazione e modifiche al corrispondente strato della CTR vettoriale, generazione del buffer. Lo strato informativo è stato denominato FER_BUFF e la dizione corrispondente nelle legende delle tavole del piano cave è VINCOLO FERROVIE .

3.1.2 Aree assoggettate a piani territoriali

Fanno capo a questa tipologia il Piano d'Area Malpensa e i piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali (Ticino, Campo dei Fiori, Pinetina) presenti nel territorio della provincia.

Note a parte valgono per le previsioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (approvato mentre il Piano Cave era già in fase avanzata di redazione) per la cui trattazione si rimanda al capitolo 5 (indice di qualità paesistica).

Si è provveduto, sostanzialmente, ad individuare nei citati strumenti le aree la cui destinazione di piano fosse incompatibile con l'escavazione o dove l'escavazione fosse assoggettata a particolari condizioni (vedasi Parco del Ticino) e si è quindi provveduto alla realizzazione dei singoli strati informativi corrispondenti, attribuendo un codice identificativo dei diversi livelli di vincolo.

Le informazioni utili per gli strati realizzati sono le seguenti:

TEMA	COVER	DIZIONE IN LEGENDA
Piano Territoriale d'Area Malpensa	Pda	Piano d'area Malpensa
Parco della Valle del Ticino (pre-vigente)	Pticv	Ptcp ticino 80
Parco della Valle del Ticino (attuale)	Ptc2001	Ptcp ticino 99
Parco Campo dei Fiori	Cava_cdf	Ptcp campo dei fiori
Parco della Pinetina	Cava_pin	Ptcp pinetina 83

Si coglie questo momento di descrizione del processo per evidenziare una problematica connessa ai tempi di redazione del Piano: quella legata alla modifiche che inevitabilmente intercorrono alle situazioni considerate in un preciso momento e quelle corrispondenti al momento di conclusione del piano. Nello specifico ci si riferisce al Piano Territoriale del Parco del Ticino, a quello del Parco del Campo dei Fiori ma anche a quello della Pinetina e non si esclude che prima della conclusione del percorso di formazione del piano in oggetto ciò non valga anche per altri tematismi.

Per quanto attiene al Parco del Ticino, infatti, al momento di realizzazione delle risorse teoriche la situazione vedeva (rif. Tabella) uno strumento vigente (“pre-vigente”) ed uno adottato in salvaguardia (“attuale”), per cui era necessario, da un punto di vista giuridico, fare riferimento ad entrambi gli strumenti.

Alla conclusione della seconda fase del piano cave (luglio 2001) lo strumento adottato aveva perso per decorrenza dei termini la “salvaguardia” ma le informazioni assunte ne indicavano una prossima l’approvazione, probabilmente con modifiche alle norme, da parte della Regione.

Con tale approvazione sarebbero poi decadute le prescrizioni del piano allora vigente (PTCP del 1980).

Cosa effettivamente accaduta, vista la delibera di Giunta Regionale dell’agosto 2001 (pubblicata ad ottobre 2001).

Gli effetti di queste continue modifiche dovevano forzatamente essere gestite all'interno del piano in redazione, specie in relazione alle elaborazioni e alle scelte discendenti.

In questo specifico caso dopo l'approvazione definitiva del piano adottato nel '99, è stato necessario procedere all'adeguamento del livello in descrizione, eliminando i vincoli legati al vecchio piano in quanto ormai inefficaci, nonché introducendo le modifiche al piano adottato a seguito dei cambiamenti effettuati in sede di approvazione regionale.

E proprio per lasciare aperte queste modalità di 'aggiustamento' che le elaborazioni informatiche effettuate per costruire le risorse teoriche (e successivamente le risorse potenziali) hanno fatto riferimento ad un processo di attribuzione di caratteristiche specifiche alle aree interessate dai vincoli piuttosto che di eliminazione progressiva delle aree stesse (vedasi "Descrizione del processo di realizzazione" al termine del presente capitolo).

Tornando al precedente discorso, inerente le informazioni utilizzate per costruire le Cover corrispondenti, si evidenzia che per quanto attiene al Parco della Pinetina al momento della costruzione dello strato informativo la situazione era diversa da quella attuale (nuova delibera), ma si è comunque verificato l'ininfluenza rispetto alle elaborazioni delle modifiche da apportare per cui è stato mantenuto lo strato informativo come costituito in prima battuta.

La stessa logica, che ha portato alla medesima soluzione, è stata usata per il Parco del Campo dei Fiori per il quale è stata approvata una nuova cartografia (del. G.R.L.).

3.1.3 Altri vincoli

In questo caso ci si riferisce a vincoli territoriali relativi ad altra tipologia/valenza rispetto a quelle prima descritte, di cui ci si limita a fare l'elenco in quanto più ampie specificazioni sono parte della relazione generale sui giacimenti.

Sono esclusioni legate ai seguenti parametri:

- superficie insufficiente
- zona perifluviale
- zona con volume estraibile insufficiente
- litozona con giacitura sfavorevole

3.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI REALIZZAZIONE

Come si anticipava nel precedente paragrafo 3.1.2, il processo di realizzazione dello strato informativo “risorse teoriche” si è basato su operazioni di attribuzione di caratteristiche specifiche alle singole aree di volta in volta interessate dai singoli vincoli, piuttosto che, di eliminazione progressiva delle aree stesse, sia per la motivazione già addotta nel citato paragrafo che per un ulteriore motivo.

Tale motivo è legato alla volontà di non perdere la possibilità di valutare la presenza di più tipologie di vincolo sulla medesima area.

In pratica, partendo dalla carta di base “litologica - settori minerari” si è provveduto mediante il comando identity di arc/info ad attribuire ad ogni nuovo singolo poligono, risultante dalla carta di base e dal livello informativo definito nel comando, i parametri degli strati considerati (temi di vincolo sopra descritti).

Il nuovo strato informativo così ricavato è diventato carta di base per la successiva operazione di identity con un nuovo strato informativo (secondo tema di vincolo), e così di seguito fino ad utilizzare tutti gli strati informativi sopra descritti.

Il risultato finale è una Cover in cui gli originali poligoni della carta litologica sono stati frazionati in un numero di parti tali che ogni area con almeno una caratteristica diversa dalle adiacenti, costituisca un poligono a sé stante.

L'applicazione poi di modalità di filtri consente di rappresentare cartograficamente in modo diverso poligoni in cui non è rilevabile alcun vincolo (rispetto ai temi descritti) e la tipologia di vincolo presente in quella determinata area, viceversa, vincolata.

Il risultato di questo processo è visibile nella “Carta delle Risorse Teoriche – vincoli esistenti” nonché nella “Carta delle Risorse Teoriche”.

4. RISORSE POTENZIALI

Altro processo di tipo selettivo è legato alla identificazione di quelle che sono state definite risorse potenziali.

Terminata la definizione delle risorse teoriche è stata predisposta la carta mineraria relativa a tale aree (anzi più ampia, vedasi relazione generale) al fine di pervenire alla individuazione dei giacimenti mediante un processo simile a quello di cui al capitolo 3.

In questo caso è stato necessario approfondire la qualità dei vincoli da considerare per cui gli stessi sono stati classificati in tre livelli, ad ognuno dei quali è stato fatto coincidere un processo simile a quello per l'identificazione delle risorse teoriche.

4.1 VINCOLI DI PRIMO LIVELLO

Circa i vincoli di primo livello il processo è praticamente coincidente al quello descritto nel capitolo 3 (anche in termini di strati informativi utilizzati) se come carta di base alla carta litologica si sostituisce la carta mineraria.

Il risultato di questo primo ciclo di identity è rilevabile nella “Carta delle Risorse Potenziali – vincoli di primo livello”.

4.2 PREMESSE AI VINCOLI DI SECONDO E TERZO LIVELLO

Per la realizzazione dei successivi strati informativi (Risorse Potenziali – vincoli di secondo e terzo livello) è stato necessario predisporre una serie di strati informativi territoriali ulteriori (che si vanno di seguito a descrivere) a quelli che sono stati definiti impedimenti estrattivi di livello territoriale e che sono stati descritti precedentemente (che hanno consentito la realizzazione di quanto ai paragrafi 3.1 e 4.1).

4.3 VINCOLI DI SECONDO LIVELLO

La carta di base su cui sono stati applicati poi i vincoli di 2° livello è costituita dai poligoni privi di vincolo della carta di cui al punto 4.1, depurata da quelli in qualche modo soggetti a vincolo. In questo caso non si è trattato di un'operazione di identity ma di una vera e propria selezione, per cui i poligoni non selezionati (corrispondenti alle aree vincolate) sono stati eliminati e non fanno parte della cover risultante.

4.3.1 Piani regolatori generali

La scelta delle aree idonee all'apertura di attività estrattive o alla coltivazione dei giacimenti esistenti è stata subordinata all'analisi delle cartografie e delle Norme Tecniche di Attuazione degli Strumenti Urbanistici vigenti nei Comuni interessati dal Piano Cave.

Si è deciso, anche se il Piano Cave non ha la necessità di rispettare le previsioni dei P.R.G. ma viceversa i P.R.G. si devono uniformare ai piani cave (dopo l'approvazione dei medesimi), di tenere il più possibile in considerazione le previsioni territoriali dei Comuni andando ad escludere in prima battuta (fatte salvo il reinserimento in fase successiva se ce ne fosse stata la necessità) tutte le aree le cui destinazioni fanno capo a zone omogenee di tipo A, B, C e D del DM 1444/1968, mantenendo quindi come zone di riferimento quelle di tipo E e F.

Vista la frammentazione delle destinazioni funzionali contenute nei vari elaborati tecnici si è deciso di sintetizzare gli ambiti d'interesse alle zone omogenee E e F di dimensioni consistenti e con localizzazione esterna alle zone edificate.

Sono state inoltre valutate, provvedendone all'esclusione, sia la presenza di edifici o di opere comunque già realizzate (vedasi come esempio aree F già destinate a golf o attrezzature sportive) nonché la previsione di particolari incompatibilità con l'attività estrattiva (zona F di particolare tutela ambientale).

Si è provveduto, sostanzialmente, ad individuare nei citati strumenti le aree avente le caratteristiche sopra indicate (all'interno delle aree di cui alle risorse potenziali di primo livello) e si è quindi provveduto alla realizzazione dello strato informativo corrispondente distinguendo le aree utili da quelle non utili attribuendo un codice identificativo (Cover PRG_EF).

4.3.2 Aree 1-ter

Il vincolo in oggetto si riferisce alle aree soggette ad immodificabilità per effetto delle previsioni dell'art. 1 ter della legge 431/85 (ora art. 162 dlegs. 490/99), per le quali si è reputato opportuno escludere l'escavazione almeno in fase di pianificazione delle risorse (diverso è il caso in relazione a cave già esistenti in cui a volte in passato è stato fatto ricorso alle possibilità di deroga previste dalla normativa).

In concreto sono state identificate tali aree e si è provveduto alla realizzazione dello strato informativo corrispondente (Cover AREE_1T).

L'approvazione definitiva del Piano Territoriale Paesistico Regionale (avvenuta a redazione del piano cave già avanzata), a fronte della quale decadono i vincoli temporali di cui all'art. 1-ter, in sostanza non ha mutato il quadro di riferimento in quanto il piano territoriale ha di fatto riconfermato le previsioni vincolistiche estendendole (art.17 "Tutela degli ambiti di elevata naturalità") a tutte le aree di primo appoggio di cui alla D.G.R.L. 3859/1985 (in base alle quali si erano poi identificate le aree 1-ter) introducendo però la possibilità di escavazione all'interno di dette zone qualora prevista in atti di programmazione o pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale.

Si è, di conseguenza, deciso di non prevedere, in sede di pianificazione generale (fatti salvo per singoli interventi) l'escavazione nelle aree ex 1-ter e di "gestire" le restanti aree di primo appoggio (ambiti di elevata naturalità) attraverso l'indice di qualità paesistica (vedi cap.5)

4.3.3 Piano di Assetto Idrogeologico

Si è ritenuto opportuno andare ad escludere dalla pianificazione in argomento tutte le aree identificate nel PAI come aree soggette a vincolo, indipendentemente dal livello di vincolo e dalla tempistica di entrata in vigore del vincolo medesimo. Si sono quindi creati tre strati informativi: il primo in relazione alle aree di cui al Titolo I° (dissesti – Cover PAI), il secondo relativo alle aree di cui al Titolo II° (fasce fluviali – Cover PSFF) ed il terzo alle aree di cui al titolo IV° (Aree a rischio idrogeologico molto elevato – Cover PS267). Le aree rappresentate sono quelle di cui alla delibera di adozione (le modifiche apportate in sede di approvazione finale sono risultate ininfluenti rispetto alle elaborazioni già effettuate precedentemente all'approvazione stessa quindi non si provveduto alla rielaborazione delle carte relative).

4.3.4 Altri vincoli

In questo caso ci si riferisce a vincoli territoriali relativi ad altra tipologia/valenza rispetto a quelle prima descritte, di cui ci si limita a fare l'elenco in quanto più ampie specificazioni sono parte della relazione generale sui giacimenti.

Sono esclusioni legate ai seguenti parametri:

- aree periurbane
- superfici insufficienti
- falda superficiale
- zone perifluviali
- giaciture sfavorevoli
- volume estraibile insufficiente
- dati geominerari insufficienti
- presenza di pozzi e sorgenti
- esposizione sfavorevole
- eccessiva copertura

- aree prive di dati

Realizzati i sopra citati strati informativi sono state effettuate una serie di operazioni di identity partendo dalle risorse di primo livello e ricavando una serie di strati informativi di cui quello conclusivo, che consente l'identificazione delle risorse di secondo livello.

Il risultato di questo processo è visibile nella Carta delle Risorse Potenziali – vincoli di secondo livello.

Per completezza di descrizione è necessario aggiungere che, successivamente alla depurazione delle risorse di 2° livello, le stesse, prima di passare all'applicazione dei vincoli di 3° livello, sono state integrate con delle aree classificate nella carta mineraria in modo tale da non essere riconducibili ai settori minerari utili perché relative allo strato superficiale, ma che in realtà, trovano, negli strati inferiori, materiale utile.

Si precisa che queste integrazioni sono state, in termine numerico, minime e localizzate solo in prossimità delle aree facenti capo alle risorse di 2° livello, quale ideale completamento delle medesime.

Il risultato è visibile nelle carte delle risorse potenziali di secondo livello – aggiunte.

4.4 VINCOLI DI TERZO LIVELLO

Ricavata, secondo le modalità illustrate, la carta delle risorse di secondo livello con aggiunte, era necessario completare il quadro dei vincoli con gli impedimenti estrattivi denominati di carattere locale. Onde limitare il campo di rilievo/indagine si è deciso di agire effettuando preliminarmente l'operazione di costruzione degli indici integrati di Min-Max (vedasi specifica descrizione contenuta nella relazione generale nonché, circa l'indice paesistico, il capitolo 5 di questa relazione) per singolo settore e quindi, a seguire, la rappresentazione dei vincoli di terzo livello nelle aree risultanti dal processo degli indicatori, al

fine di consentire, in tal modo, l'identificazione dei giacimenti (anch'essi ovviamente suddivisi per settore minerario).

4.4.1 Strade locali

Sono state identificate andandole a digitalizzare utilizzando le indicazioni della ctr raster 1:10000.(cover stradepol).

4.4.2 Elettrodotti principali

Sono stati identificati sia utilizzando la cover regionale relativa (cover ricavata da XD_CTR e denominata ELETTRO) sia andando a digitalizzare la rete fornita dall'Enel (cover ENEL).

4.4.3 Gasdotti principali

Sono stati identificati andando a digitalizzare la rete fornita dalla SNAM (SNAM).

4.4.4 Oleodotti principali

Sono stati identificati andando a digitalizzare la rete fornita dall'AGIP (cover OLEODOTTI).

4.4.5 Acque pubbliche

Sono stati identificati utilizzando la cover regionale relativa (RI_CTR – AB_CTR), alla quale sono state apportate le necessarie modifiche/integrazioni (cover finale FIUM_POLY).

4.4.6 Pozzi e sorgenti

Sono stati digitalizzati tutti i pozzi e le sorgenti di cui era nota la posizione e l'esistenza in due strati informativi separati (POZZI – SORGENTI).

In caso di necessità, avendo corredato i punti di un codice univoco identificativo del pozzo o della sorgente, è possibile correlare una serie di database che consentono elaborazioni-selezioni in funzioni di molti parametri, tra i quali in particolare la distinzione tra fonti di acque utilizzate per il consumo umano o meno, nonché la distinzione tra uso pubblico o privato.

Nei vincoli di terzo livello sono stati rappresentati unicamente i pozzi e le sorgenti ad uso potabile, ed è stata visualizzata un'area di rispetto teorico (non vincolante) di 200 metri.

4.4.7 Case sparse

Sono state identificate e quindi digitalizzate utilizzando le indicazioni ricavabili della ctr raster 1:10.000 (cover CASE).

Si precisa che in questo caso gli strati informativi dei vincoli di 3° livello non hanno intersecato i poligoni delle aree risultanti dall'applicazione dell'indice integrato standardizzato Min-Max, ma sono stati “semplicemente” sovrapposti così da consentire l'identificazione, mediante digitalizzazione delle risorse potenziali finali.

Il risultato del processo descritto è rilevabile nella “Carta delle Risorse Potenziali – vincoli di terzo livello”.

5. INDICE DI QUALITA' PAESISTICA

Abbiamo visto nel precedente capitolo che, nel processo di identificazione dei giacimenti, per giungere dalle Risorse Potenziali di secondo livello a quelle di terzo livello, prima di applicare i vincoli di terzo livello, sono stati attuati ulteriori passaggi legati alla elaborazione ed utilizzazione di diversi indici. In relazione all'uso di tali indici si rimanda alla realizzazione generale, ma circa l'illustrazione della costruzione di uno di questi indici (quello di qualità paesistica) si provvede all'interno del presente capitolo.

L'interazione paesaggio-attività estrattiva è un discorso piuttosto complesso poiché i fattori che intervengono sono molteplici e per lo più soggettivi. L'attività estrattiva comporta inevitabilmente una modifica dei sistemi naturali e del loro aspetto, quindi la localizzazione di una cava dovrà cercare di ridurre al minimo non solo gli squilibri ambientali ma anche i disturbi paesaggistici. Non si può certo parlare di priorità paesistica rispetto all'attività estrattiva, ma è comunque importante considerare i principi fondamentali di tutela del paesaggio nei criteri di scelta della localizzazione delle nuove attività di cava.

Sulla base del rapporto esistente fra componenti naturali del territorio e aspetti culturali e sociali del paesaggio si è giunti alla creazione di un indice di qualità paesistica (IQP) di un'area, basato sulle caratteristiche "strutturali" e di complessità dell'area stessa. Finalità di tale tipo di valutazione è l'individuazione di aree che per la loro "consistenza paesaggistica" richiedono una particolare attenzione, perché potrebbero subire un'interferenza negativa dall'apertura di una nuova cava.

Con riferimento a quanto esposto nelle premesse (capitolo 1) la costruzione dell'IQP ha, quindi, una finalità di ordine qualitativo (differenziare le aree a possibile escavazione secondo un parametro rappresentativo di tale qualità) ma è stato anche usato per operazioni di tipo selettivo.

Di seguito quindi si cercherà di illustrare sia il processo di costruzione dell'indice, sia l'utilizzo del medesimo in termini di valenze qualitative o selettive.

Nello stabilire quali parametri utilizzare per costruire l'indice in argomento ci si è dovuto porre il problema di tenere in grande considerazione la necessità di avere dati omogenei in termini di valutazione per tutto il territorio della Provincia.

Altro fattore da tenere in considerazione è che gli aspetti più strettamente naturalistici non devono essere ricompresi nell'indice in argomento in quanto inseriti in un indice ad hoc (indice di qualità naturalistica),

Quindi, ciò premesso, identificare tali parametri, tenuto conto dei limiti di approfondimento della conoscenza del territorio anche da parte dei singoli Enti Locali, non è stato facile e alla fine del processo d'analisi effettuato si è deciso di far riferimento al secondo livello della normativa ambientale, cioè al livello di attenzione posto dalla stessa (per primo livello si intende il valore vincolistico della normativa già utilizzato per attuare il processo selettivo di cui ai precedenti paragrafi).

Si è quindi fatto riferimento ai seguenti temi:

- L'appartenenza della zona al vincolo imposto dalla L.N. 1497/39 (ora dlegs 490/99) sulle bellezze naturali, ed in particolare, l'assoggettamento dell'area stessa a uno specifico provvedimento amministrativo che dichiara il notevole interesse pubblico.

- L'appartenenza dell'area agli ambiti della L.N. 431/85 (ora dlegs. 490/99) - area di particolare interesse ambientale.

Prendendo poi spunto dal "Piano del paesaggio lombardo (1998)" (cioè il Piano Territoriale Paesistico Regionale) e dai "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico - ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, ai sensi della Legge Regionale 9 Giugno 1997, n°18 (D.G.R. 29

Dicembre 1999, n°6/47670), sono stati considerati i seguenti ulteriori riferimenti :

- Sito di importanza comunitaria .
- Sito di importanza nazionale.
- Aree di primo appoggio.

Definiti i parametri a cui fare riferimento si è attribuito ad ogni singolo indicatore un valore di indice variabile tra 2 e 10 in relazione alle seguenti considerazioni:

- sensibilità della risorsa paesistica in relazione al tipo di attività in argomento (valore più alto per le risorse più sensibili)
- disponibilità della risorsa (valore più alto per le risorse meno disponibili)
- indicazioni di valenza date dalla Regione Lombardia in altre fattispecie (esempio: le aree soggette a vincolo ambientale per effetto di specifico decreto sono ritenute di maggior valenza rispetto alle aree vincolate dalla L.431/85).

Il risultato dell'operazione è così riassumibile:

- Aree soggette a vincolo imposto dall'art. 139 - comma 1 D.Lgs 490/99 (Ex L. 1497/39)

Valore attribuito all'indicatore: 10.

- Aree soggette a vincolo imposto dall'art. 146 - comma 1 D.Lgs 490/99 (Ex L. 431/85):

Lettere a) ed e): non presenti sul territorio della Provincia di Varese.

Let. b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m. dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi.

Valore attribuito all'indicatore: 6.

Lett. c) I fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD 11 dicembre 1933, n° 1775, e le relative sponde o piede degli argini per la fascia di 150 m. ciascuna.

Valore attribuito all'indicatore: 5.

Lett. d) Le montagne per la parte eccedente 1600 m. sul livello del mare per la catena alpina e 1200 m. sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole.

Valore attribuito all'indicatore: 8.

Lett. f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.

Si sono presi in considerazione i parchi e le riserve appartenenti alla Provincia di Varese presenti nell'elenco definito Allegato A) della LR 30 novembre 1983, n. 86: "Piano Regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale".

Valore attribuito all'indicatore: 8.

Lett. i): Le zone umide incluse nell'elenco di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448.

Valore attribuito all'indicatore: 10.

Lett. g): I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento.

Valore attribuito all'indicatore: 2.

Lett. h): Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.

Valore attribuito all'indicatore: 6.

Per i particolari vincoli che in prima battuta erano anticipatori del Piano Paesistico Regionale, si è ritenuto di non procedere all'assegnazione di un valore all'indicatore ma addirittura (in relazione al vincolo che è poi effettivamente conseguito all'approvazione del PTPR) di considerare come aree con divieto di coltivazione (potenziale) sia siti di interesse comunitario che quelli di interesse nazionale (proposti per il progetto bioitaly) .

Per quanto attiene invece le aree di primo appoggio (ora elevata naturalità) tenuto conto dell'importanza di tali aree nell'ambito dei piani paesistici il valore dell'indicatore è stato posto pari a 10.

Realizzati i singoli strati informativi corrispondenti, attribuiti ai poligoni in essi contenuti i valori d'indice sopra indicati, è stata realizzato uno strato di sintesi rappresentativo del valore d'indice di qualità paesistica in ogni punto del territorio della Provincia ottenuto sommando i valori d'indice assegnati ad ogni indicatore in quel punto.

L'operazione è stata realizzata trasformando ogni singola copertura degli indicatori in un file grid (formato raster diviso in celle) ove ogni cella ha valore pari al valore attribuito all'indice per l'area a cui la cella appartiene, e quindi effettuando la sommatoria dei valori di quella medesima cella negli altri grid (ricavati dalle cover degli altri indicatori).

L'indice finale assume valori compresi tra 0 e 41.

Tale indice è stato poi utilizzato sia per effettuare operazioni selettive (eliminazione delle aree con indice paesistico superiore a 19,8) sia per operazioni qualitative, contribuendo alla costruzione di un indice integrato denominato "Min-Max".

Per migliore illustrazione di tale uso dell'indice si rimanda alla relazione generale di piano.

Il risultato di questo processo è rilevabile nella “Carta Indice di Qualità Paesistica” e nella “Carta Indice standardizzato di Qualità Paesistica”.

6. CONCLUSIONI

Nelle premesse si era individuato, quale obiettivo della presente relazione, l'esplicitazione del contributo offerto dagli aspetti paesistici nel complesso processo di definizione – identificazione dei giacimenti.

Tenuto conto di quanto espresso nei capitoli precedenti, nei quali è stato illustrato il percorso che ha portato alla definizione dei vincoli di terzo livello, punto di partenza per l'individuazione dei giacimenti, si ritiene che l'obiettivo premesso sia stato soddisfatto.

I giacimenti sono stati infatti identificati nelle aree delle Risorse Potenziali che soddisfano le condizioni di massima qualità mineraria e minima qualità ambientale.

In particolare per scegliere i giacimenti si è ritenuto necessario calcolare per ogni Risorsa Potenziale un indice di Giacimento basato sui seguenti parametri: Volume utile, Volume utile/Area di ampliamento, Indice di qualità mineraria, Indice integrato “Min-Max” e Volume Utile/Volume Cappellaccio.

Quindi, tenuto conto che i giacimenti in un certo senso “derivano” dalle Risorse Potenziali, e che le stesse sono state costruite sulla base della qualità ambientale (per ciascun area potenziale è infatti stato calcolato un indice integrato “Min-Max, cioè un indice di massima qualità mineraria e minima qualità ambientale), appare evidente come gli aspetti paesistici – ambientali siano stati determinanti anche nell'identificazione dei giacimenti.

Oltre a quanto fin qui esposto si evidenzia che la componente paesistica (in altre parole la considerazione e valutazione degli aspetti paesistici) non solo è stata il filo conduttore nell'indagine dei vincoli ambientali ed elemento discriminante nella definizione dei giacimenti, ma ha svolto una funzione importante anche in fasi successive del processo di piano.

Ci si riferisce ad esempio alla definizione delle aree di rispetto all'interno dei giacimenti (definite T2), nonché all'individuazione e successiva zonizzazione degli ambiti territoriali estrattivi (e relative aree di rispetto T1).

Anche le geometrie delle aree estrattive e le destinazioni finali delle stesse tengono conto di valutazioni paesistiche, nel senso che le stesse sono state finalizzate, tra le altre cose, a permettere la realizzazione di recuperi ambientalmente compatibili.

Nella fattispecie, per quanto riguarda le modalità di definizione dei recuperi delle aree di cava, la metodologia adottata è stata quella di riconfermare i precedenti piani di recupero, in presenza di cave già attive, tenendo in considerazione le richieste del Comune sul cui territorio ricade la cava in questione, (poiché ai sensi della L.R. 14/98 è proprio di competenza Comunale la definizione della destinazione finale di un'area di cava). Nel caso di apertura ex novo di una cava è invece stata proposta quale destinazione finale quella di uso naturalistico.

Una problematica significativa che ha guidato la verifica e riproposizione dei recuperi delle aree di cava è stata quella legata alla presenza nelle aree estrattive di coperture boscate ed alla necessità di prevedere interventi di compensazione, anche ai sensi di quanto prescritto dall'art.4 del D.lgs n° 227 del 18/05/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'art.7 della legge 5 marzo 2001, n° 57".

Proprio a questo riguardo è stata fatta una verifica puntuale di tutti gli ambiti, sono state individuate le aree estrattive ricadenti in aree boscate e per esse è stato proposto, compatibilmente con le destinazioni d'uso finali richieste dai Comuni, un recupero prevalentemente naturalistico al fine di rendere possibile il necessario intervento di compensazione.

Laddove questa operazione non è stata possibile in quanto la destinazione finale dell'area richiesta dal Comune non permetteva un intervento di riforestazione (essendo previsto un recupero diverso da quello naturalistico), si è pensato di inserire nelle norme tecniche di Piano, all'art. 41, una nota in relazione alla problematica della compensazione.

Da quanto sopra esposto appare evidente come la componente paesistica abbia assunto un ruolo di primaria importanza nel complessivo processo di pianificazione dell'attività estrattiva.

7. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Decreto Legislativo n° 490 del 29/10/99: Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art.1 della legge 8 ottobre 1997, n° 352. Tale testo di legge ingloba al suo interno:
 - Legge Nazionale n°1497 del 1939 – Protezione delle bellezze naturali;
 - Legge Nazionale n°431 del 1985 – Conversione in legge, con modificazioni , del Decreto Legge 7 giugno 1985, n° 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale.
- Legge Regionale n° 86 del 30 Novembre 1983 – Piano generale delle aree regionale protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale ed ambientale.
- Deliberazione Giunta Regione Lombardia n° VII/5983 del 2 Agosto 2001 – Approvazione della variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino, rettificata dalla D.G.R. n°6090 del 14 Settembre 2001.
- Legge Regionale n°13 del 9 aprile 1994 – Piano Territoriale di Coordinamento del Parco del Campo dei Fiori. Legge Regionale n° 29 del 27 Dicembre 1999 “Modifica ed integrazione della L.R. n°13 “Rettifiche cartografie e sostituzione tav.2 zonizzazione in scala 1:10.000”
- Legge Regionale 16 Settembre 1983, n° 76 “Istituzione del Parco Naturale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate.

- Delibera Giunta Regionale 7 luglio 2000, n° 7/427 “Approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate (art.19, comma 2, l.r. 86/83 e successive modificazioni).
- DCR 19 dicembre 1984 n° 1856 – Riserva naturale Lago di Ganna. Determinazioni relative ai punti b), c) d), e), f), dell’art.12 della L.R. 30 Novembre 1983, n°86.
- DCR 19 Dicembre 1984, n° 1857: “Riserva naturale Lago di Biandronno – Determinazioni relative ai punti b), c), d), e), f) dell’art.12 della LR 30 Novembre 1983, n°86.
- DCR 19 Novembre 1984, n°1855: “Riserva naturale Palude Brabbia – Determinazioni relative ai punti b), c), d), e) f) dell’art.12 della LR 30 Novembre 1983, n°86.
- DCR 29settembre 1998, n°1013: “Modificazione dei confini della riserva naturale Palude Brabbia e della DCR n° 1855 del 19 dicembre 1984”.

Vincolo idrogeologico

- RDL 30 Dicembre 1923 n°3267 – “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”.
- L.R. 21 Giugno 1988 n°33- Disciplina delle zone del territorio regionale a rischio geologico e a rischio sismico”.

PAI (Piano per l’assetto idrogeologico)

- DPCM del 24 Maggio 2001 – Approvazione del Piano Stralcio per l’assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po.

PSFF (Aree a rischio d’inondazione)

- DPCM del 24 Luglio 1998 -Approvazione del Piano stralcio delle aree fluviali”.

PS267 (Aree di dissesto idrogeologico)

- Delibera del Comitato Istituzionale Autorità di Bacino del fiume Po' n°14 del 26 Ottobre 1999 Approvazione Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato”.

Piano d'Area Malpensa

- LR. Del 12 Aprile 1999, n° 10 – “Piano Territoriale d'Area Malpensa. Norme speciali per l'aerostazione intercontinentale Malpensa 2000”.

Usi civici

- L.N n°1766 del 16/6/1927 e relativo regolamento di attuazione
- RD n° 332 del 26/2/1928
- L.R. n°52 del 24/05/1985
- L.R. n°13 del 16/05/1986.
- DCR Regione Lombardia n° VII/197 del 6 Marzo 2001 – Approvazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Altri riferimenti

- Legge Regionale n° 33 del 22 Marzo 1980 –Approvazione Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Lombardo della Valle del Ticino.
- SIC (siti di importanza comunitaria) Decreto 3 Aprile 2000 - Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.
- Siti Bioitaly (Piano Territoriale Paesistico Regionale) in attuazione della direttiva Europea Habitat 92/43 del 21 Maggio 1992 ed in virtù della Legge n° 394 del 6 Dicembre 1991.
- DGR del 25 Luglio 1986 n° 4/12028: determinazione, in applicazione dell'art. 1 quater L. 431/85, dei corsi d'acqua classificati pubblici, esclusi

in tutto o in parte per la loro irrilevanza ai fini paesaggistici, dal vincolo ex legge 29 giugno 1939, n° 1497 imposto in forza dell'art.1, lett. C, L.431/85.

- DGR del 10 Dicembre 1985 n°4/3859: Individuazione delle aree di particolare interesse ambientale a norma della L. n° 431/85.